

Daniele Bossari dal 1° gennaio sarà «Il Boss del paranormal»

«ERO A UN PASSO DAL SUICIDIO»

Il conduttore: «La crisi è iniziata nel 2002, bevevo una bottiglia di whisky a notte. Poi mi sono fatto aiutare»

DONATELLA ARAGOZZINI

■ Discesa all'Inferno e ritorno. Così può essere riassunto un quindicennio della vita di Daniele Bossari. Come ha raccontato nel libro *La faccia nascosta della luce*, edito da Mondadori, il conduttore è infatti uscito da poco da una depressione che l'ha portato ad un passo dalla morte.

Perché un libro sul periodo buio della sua vita?

«Per rispondere all'affetto che mi è arrivato dalla gente dopo il *Grande Fratello*: ne ero uscito da non molto, così ho deciso di raccontare la mia discesa ma soprattutto la metodica della risalita, facendo un viaggio analitico, terapeutico».

Quando è iniziato tutto?

«Intorno al 2002, era un'epoca in cui i critici tv avevano un peso diverso da adesso, perché non c'erano i social, non ti arrivavano i commenti della gente. Evidentemente avevo una predisposizione legata alla mia ipersensibilità, una critica negativa mi ha reso insicuro. E nel corso degli anni sono lentamente caduto nel baratro».

Cosa ricorda di quegli anni?

«Ero arrivato a non riconoscermi più nella società, a isolarmi, ad avere pensieri estremamente negativi. Nel periodo peggiore, durato due-tre anni, cercavo l'oblio nell'alcool».

Sua moglie, Filippa Lager-

bäck, sostiene di non aver capito la gravità del malessere.

«Sì, perché tendevo a non tirare fuori queste cose, fisicamente ero più gonfio, ma cercavo di mantenere un'apparente normalità. Crollavo quando lei andava a letto, fino al mattino bevevo anche una bottiglia e mezza di whisky, poi collassavo. Mi stavo distruggendo».

Fino a ritrovarsi ad un passo dal suicidio.

«Sì, una notte avevo bevuto, mi sono ritrovato su una trave sospesa nel vuoto. È la cosa di cui faccio più fatica a parlare, per il profondo rispetto che ho per chi non è riuscito a scendere da quella trave».

Qual è stata la molla che le ha impedito di farla finita?

«Un'estrema paura. Sono attimi in cui possiamo decidere il nostro destino, ma la molla deve scattare interiormente: finché non siamo noi a volerne uscire, l'aiuto delle altre persone non arriva. Poi mi sono rivolto ad uno specialista, ho ricominciato ad allenarmi, a fare una vita, ho rimesso insieme i pezzi di luce».

Oggi come si rapporta alla vita?

«Guardando il bicchiere mezzo pieno, cercando di far decantare le incazzature veloci, ridimensionando ogni problema alla sua reale concretezza, dedicandomi al lavoro».

Dal 1 gennaio condurrà *Il Boss del paranormal* su

DMax.

«Sì, ogni mercoledì alle 21.15. È un format americano che racconta, attraverso video fatti con gli smartphone o le telecamere di sicurezza e sorveglianza, fenomeni inspiegabili come UFO, fantasmi, Yeti, mostri marini, sfere luminose... Io impersono un detective del paranormale che indaga sulla veridicità dei filmati, in alcuni casi smascherando i trucchi adottati. Mi prendo un po' in giro. Il titolo stesso è ironico, è uno scherzo legato al mio cognome, gli amici mi chiamavano con il diminutivo "Boss"».

Pure in radio sarà "Boss".

«*Il Boss del weekend*, che suona un po' come "il ciclista della domenica", dal 5 gennaio ogni domenica alle 20 su Radio DeeJay: due ore di diretta, con ospiti, in cui racconterò le mie passioni, esoteriche, tecnologiche, musicali».

In tv la vedremo anche al timone della serie *House of Esports*, dopo lo speciale dello scorso 21 dicembre?

«Sì, andrà in onda ogni sabato alle 14 su DMax da metà gennaio, saranno 12 puntate nelle quali racconteremo gli sport elettronici, un fenomeno che da noi è agli albori ma nel resto del mondo ha preso piede tantissimo. Quello che fino a poco tempo fa era un passatempo, oggi per molti è una professione. Seguiremo le vite e i segreti di questi atleti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Daniele Bossari dal 1° gennaio 2020 condurrà su [DMAX](#) lo show basato sui misteri «Il Boss del Paranormal»